

Primi bilanci sull'esodo di Ferragosto

Sei milioni di auto domenica sulle strade Diminuiti gli incidenti

Il rientro dalle vacanze è stato meno pesante del previsto - Le critiche degli stranieri alla nostra struttura turistica - Maltempo in arrivo

Il primo rientro dalle vacanze è stato meno pesante di quanto si pensava. Dopo un traffico intenso sulle strade nella serata di domenica, ieri la situazione è rientrata nella normalità stagionale, salvo alcune eccezioni sull'autostrada del sole, nei pressi di Bologna. Segno evidente che il ritorno a casa ha toccato, oltre a una piccola parte dei villeggianti che hanno invaso le località balneari prima della partenza di Ferragosto, solo quanti hanno approfittato del lungo «week-end» dei giorni scorsi, per concedersi una «evasione» al mare o in montagna.

Anche le grandi città si sono ripopolate solo in parte e numerosi restano ancora i negozi, bar e trattorie «chiusi per ferie». La normalità, secondo gli esperti, dovrebbe ritornare a partire da lunedì prossimo, quando riapriranno i grandi complessi industriali del nord e l'attività amministrativa dei ministeri riprenderà il suo consueto cammino. L'ondata di piena «su» strade, autostrade e ferrovie si dovrebbe avere quindi nella giornata di domenica prossima.

Man mano che procede il rientro dalle ferie, si fanno i bilanci della «grande trasmission» estiva degli italiani. Il primo è quello degli incidenti stradali che quest'anno, secondo una indagine, è stato per fortuna meno drammatico di quello del 1974.

Da lunedì 11 a domenica 17 sono stati infatti rilevati 2 mila 279 incidenti con lesioni, contro 1 2 mila 829 rilevati nello stesso periodo lo scorso anno e 147 incidenti mortali contro 157 dell'anno precedente. Nello stesso periodo sono decedute 187 persone (177 nel 1974). Sempre secondo i rilievi fatti dal ministero dell'Interno, nella giornata di domenica 17 si è avuta la più massiccia di traffico con circa 8 milioni di veicoli circolanti.

Nonostante queste statistiche si sono, però, registrate alcune sciagure impressionanti. Ieri pomeriggio tre persone sono morte e una quarta è rimasta gravemente ferita nel pauroso volo di una «Simca», nel lago del Segrino, sulla statale «Valassina». L'unico superstite della sciagura si è salvato perché è stato proiettato fuori dalla macchina, finendo in un canneto, proprio nel momento in cui l'auto si inabissava nelle acque del lago.

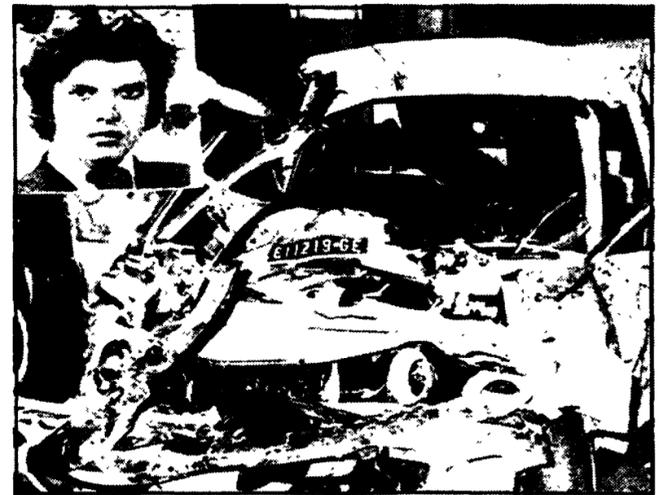
Un'altra sciagura, avvenuta all'alba di ieri nei pressi di La Spezia è costata

la vita al figlio del noto armatore genovese Alberto Fassio. Il giovane, Ferdinando Fassio, di 22 anni, si è schiantato con la sua «BMW 2000» contro un camion che lo precedeva. L'incidente è avvenuto allo svincolo autostradale di Fornola, dove la Sestri Levante-Livorno si congiunge alla Spezia. In quel momento sulla zona imperverava un temporale. Il giovane stava rientrando a bordo della corvetta «Chimera», dove presta servizio militare in qualità di guardiamarina, dopo una licenza di due giorni passata con la famiglia a Genova. Altre sciagure gravi si sono avute nei pressi di Torino, nel Piacentino, a Latina e ad Ivrea.

Rimanendo sempre in tema di vacanze si ha notizia di una indagine condotta dall'Enit (ente nazionale per il turismo) fra gli stranieri. Secondo questo sondaggio sono gli argentini e i cileni i turisti più severi con l'Italia: da loro provengono, infatti, le critiche più severe sull'offerta turistica italiana, sia sul profilo delle attrezzature alberghiere che su quello dei trasporti. Altre critiche e suggerimenti provengono dai turisti tedeschi, francesi, inglesi, americani. Stando al sondaggio il lato più debole dell'offerta turistica italiana è il costo troppo alto degli alberghi per i quali i turisti stessi propongono di incentivare gli impianti di seconda categoria, e di allentare, invece, lo sviluppo degli alberghi di lusso.

Gli stranieri ci rimproverano anche la poca chiarezza nei costi degli alberghi. Troppi sono, in questo senso, i cosiddetti «extra» e le spese aggiuntive. Gli olandesi si lamentano dell'efficienza dei servizi alberghieri, sostenendo, ad esempio, il comportamento poco educato del personale nei confronti del turista straniero, e accusando gli hotel di Roma, in particolare, di essere spesso troppo vecchi, troppo rumorosi, poco puliti, come del resto poco pulite sono - sempre a loro giudizio - le stesse città e i locali pubblici italiani.

Infine un'ultima notizia sulle vacanze. Il tempo, secondo i meteorologi, non promette niente di buono per i prossimi giorni. Una nuova perturbazione proveniente dalla Francia determinerà un peggioramento delle condizioni del tempo ad iniziare dalla mattinata di oggi, con estensione che dal nord si sposterà verso il mezzogiorno.



L'auto sulla quale si è schiantato il figlio dell'armatore Fassio. Nella foto piccola il giovane che ha violentemente tamponato un autocarro

Atroce delitto presso Brescia

Ucciso e bruciato nell'auto: un «regolamento» della mala?

La macabra scoperta nelle campagne di Pozzolungo - Difficile l'identificazione della vittima - Impressionanti analogie con un altro crimine ad Abbiategrosso

BRESCIA, 18.

Un altro uomo ucciso con un colpo alla testa, legato a un'interno di un'auto e reso irriconoscibile dalle fiamme che hanno completamente distrutto anche l'auto. Le stesse modalità di esecuzione di un altro delitto che già erano state riscontrate su un altro cadavere carbonizzato trovato all'interno di un'auto alla fine del mese scorso nei pressi di Abbiategrosso, a pochi chilometri da Milano. La scoperta di questo secondo cadavere è avvenuta questa mattina in un campo ad un centinaio di metri dalla provinciale che collega Pozzolungo a Desenzano del Garda, un tratto della provinciale che è stata battezzata «delle colline storte» perché a poche centinaia di metri dalla Torre di San Martino della Battaglia. Anche in questo caso non è ancora stato possibile datare il delitto ad un nome alla vittima dell'orrendo delitto.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri del nucleo investigativo di Brescia. I primi rilievi effettuati hanno dato risultati scarsi ma anche però hanno permesso di stabilire immediatamente che l'uomo era stato ucciso con una tecnica da professionisti. La vittima è un uomo di statura superiore alla normale e di una età approssimativa fra i 40 e i 50 anni; il cadavere era stato rinchiuso nel bagagliaio dell'auto, su una «Alfetta» a cui erano state asportate le tariche. I pochi elementi utili che

è stato possibile trovare hanno fatto capire che l'uomo doveva essere stato prima narcotizzato con del cloroformio, quindi colpito alla testa con un colpo contundente che ha provocato lo sfondamento della volta cranica e forse la morte. Gli assassini (e fuori di dubbio che ad agire deve essere stata più di una persona) hanno quindi chiuso il cadavere dentro ad un sacco di plastica dopo averlo incappucciato, quindi lo hanno posto dentro al bagagliaio dell'auto a cui hanno dato fuoco. Le fiamme che si levavano alte dall'auto erano state notate questa notte poco prima delle due da una pattuglia della polizia stradale che transitava lungo in provinciale; gli agenti si erano avvicinati ma avendo visto che nell'abitacolo non vi erano persone e non disponendo di mezzi per spegnere l'incendio, si erano allontanati. Questa mattina, poco prima di mezzogiorno, Nicodemo Giannicchi, il proprietario dell'auto bruciata, ha notato la carcassa, si è avvicinato, ha aperto il bagagliaio, ed ha visto il cadavere. Il corpo giaceva prono e le gambe erano state collocate nel vano della ruota di scorta che era stata asportata. I resti dell'uomo carbonizzato sono stati portati all'obitorio di Brescia dove al più presto verranno sottoposti ad una perizia necroscopica nel tentativo di arrivare ad una identificazione. È convinzione

degli inquirenti che il delitto non sia avvenuto nel luogo dove l'auto è stata data alle fiamme, ma ad alcuni chilometri di distanza. Le analogie con il delitto di Abbiategrosso, nel Milanese, sono moltissime: in quel caso venne trovata una «BMW» con una targa tedesca corrispondente a quella di Monaco di Baviera, completamente distrutta dalle fiamme, all'interno, adagiato sul sedile anteriore ed ormai irriconoscibile il cadavere di un uomo. Fino a questo momento i carabinieri della polizia di Abbiategrosso che conducono le indagini sono riusciti a stabilire che l'auto era stata rubata in Germania e l'uomo non doveva avere più di quarant'anni, che era di corporatura robusta e che anche lui era stato ucciso o sordito con un violentissimo colpo alla testa. Appare evidente che in entrambi i casi chi ha commesso i due delitti ha voluto rendere del tutto irriconoscibile il cadavere. Le modalità di esecuzione dei due omicidi, ricordano la esecuzione di stampo mafioso nei confronti di elementi condannati a morte dai tribunali della «onorata società» che si arrogano il diritto di sopprimere chi ha commesso degli «scari». Ma se ne avanza un'altra e ancora più agghiacciante ipotesi che possa cioè trattarsi di vittime di sequestri di persona che ormai sapevano o avevano visto troppo per tornare in seno alle loro famiglie.

BRUCIA DA 48 ORE NEGLI USA UNA GIGANTESCA RAFFINERIA



Pesante bilancio di vite umane in un pauroso incendio che ha quasi distrutto una delle più grosse raffinerie americane, la «Gulf oil». Tre vigili del fuoco sono sicuramente morti, tre loro compagni sono considerati dispersi e si teme per la loro vita mentre altre tredici persone sono rimaste seriamente ferite, alcune delle quali ustionate in modo gravissimo. Le fiamme sfuggite al controllo dei mezzi anti-incendio hanno minacciato da vicino persino la città all'aeroporto ed i quartieri periferici. Se il ponte fosse crollato, Filadelfia sarebbe stata tagliata in due. I vigili del fuoco sono comunque stati costretti a chiudere il traffico sul ponte per alcune ore.

Nostro servizio

FILADELFIA, 18

L'incendio è scoppiato ieri mattina mentre una petroliera stava scaricando del greggio nel molo della raffineria «Gulf oil» sul fiume Delaware. Le fiamme hanno subito investito una cisterna per il deposito di petrolio e in un primo momento i vigili del fuoco erano riusciti a domare l'incendio; poi le fiamme sono nuovamente divampate con grande furia e vi sono state parecchie esplosioni. In un breve arco di tempo le lingue di fuoco hanno attaccato anche altri depositi. Le fiamme che si levavano minacciose verso il cielo erano visibili dai tetti delle case da alcuni chilometri di distanza. Gli abitanti dei quartieri vicini al porto hanno abbandonato le loro case.

Nelle prime ore di stamane i vigili del fuoco stavano ancora lottando contro le fiamme per cercare di circoscriverle ed impedire, in particolare, che investissero il vicino ponte sul quale, come abbiamo detto, passa una delle principali vie di collegamento della città. Si è temuto che le fiamme potessero piegare le patrelle d'acciaio del ponte.

Tre dei sei vigili del fuoco, considerati in un primo momento dispersi, sono poi stati ritrovati carbonizzati. Ma anche per gli altri tre ancora mancanti all'appello non vi sono più speranze di ritrovarli vivi. I sei vigili erano su una piattaforma che è stata repentinamente investita dalle fiamme subito dopo una delle numerose esplosioni provocate dall'incendio. I loro compagni li hanno visti arder e morire. «E' stata una visione orribile - ha detto uno dei vigili che si trovava vicino alla piattaforma. Abbiamo avuto l'impressione che le fiamme investissero anche noi. Ma ci siamo salvati gettando schiumogeno contro un deposito già minacciato dall'incendio.

Le fiamme si sono elevate ad una altezza di alcune centinaia di metri e una spessa coltre di fumo nero ha ricoperto la maggior parte dei sobborghi meridionali di Filadelfia. L'incendio, tra l'altro, ha completamente distrutto l'edificio dove erano gli uffici amministrativi della nota compagnia petrolifera americana, con elaboratori elettronici di valore di svariati milioni di dollari.

La raffineria distrutta dalle fiamme è una delle più grandi degli Stati Uniti e sorge in prossimità della confluenza tra i fiumi Schuylkill e Delaware, nei pressi della base militare di Filadelfia. Secondo l'ispettore dei vigili del fuoco Alfredo Rizzo, un italo-americano, l'incendio è uno dei peggiori da lui visti in vent'anni di carriera. Si ritiene che prima che le fiamme potranno essere domate ci vorranno ancora due giorni. Impossibile, per il momento, fare un bilancio del disastroso incendio.

...

NEW YORK, 18

Danni valutati intorno ai tre milioni di dollari sono stati provocati da un altro incendio verificatosi in una zona commerciale di Syracuse, nello stato di New York.

Le fiamme, divampate in seguito ad un'esplosione verificatasi in un edificio della città, hanno distrutto quattro carichi spargendo di cumuli di detriti le strade antistanti.

Non si segnalano vittime. Sembra che a provocare la esplosione sia stata una esplosione di gas metano.

E' frequentato da giovani di sinistra che giungono in Calabria da ogni parte d'Italia

Attentato fascista in un camping dopo una serie di provocazioni

La scorsa notte esplose due taniche di benzina collegate con candelotti di dinamite - Danni ai servizi igienici del «Le giare» - Un principio di incendio - Una campagna denigratoria della sezione missina della zona - Le indagini della polizia e dei carabinieri di Catanzaro

La drammatica rivolta nel carcere

Inizia il processo per San Gimignano

In aula Severino Turrini, superstiti della sparatoria

SIENA, 18.

Inizia domani mattina di fronte ai giudici del tribunale di Siena il processo contro Severino Turrini, il superstita della rivolta di San Gimignano. L'altro rivoltoso Renato Mistrone come si ricorderà, fu ucciso dai tiratori scelti della polizia.

Turrini è imputato di sequestro di persona, violenza privata, porto abusivo di armi, minacce e danneggiamenti. Il pubblico ministero sarà il sostituto procuratore della repubblica dottor Romoli, che prese parte attiva alla risoluzione della rivolta di San Gimignano e che poi ha condotto le indagini sulla vicenda.

Con Severino Turrini, molto probabilmente saranno processati anche altri detenuti che l'inchiesta disposta dalla magistratura, avrebbe individuato quali complici del Turrini. Il processo per d'attualità pare sia stato voluto dalla magistratura senese, dopo l'inchiesta condotta da una commissione del ministero di Giustizia, per chiarire il più presto possibile, i diversi lati oscuri di questa drammatica vicenda.

Come si ricorderà le armi furono introdotte nel carcere di San Gimignano con un pacco inviato ai Turrini e ai Mistrone da un ex compagno di fuga del Turrini. La magistratura, è stato confermato, ha individuato il complice si tratta di Pierangelo Montecchia, il quale avrebbe anche atteso i due rivoltosi nei pressi della cittadina con due moto di grossa cilindrata.

Da due detenuti a Campobasso

Sequestrato e liberato agente di custodia

E' stato rilasciato, dopo una giornata di trattative, verso la mezzanotte I rivoltosi hanno chiesto e ottenuto il trasferimento in altri penitenziari

CAMPOBASSO, 18

L'agente di custodia Vincenzo Colasanto sequestrato stamattina da due detenuti nel carcere di Campobasso è stato liberato poco prima della mezzanotte. La vicenda è cominciata verso le dieci, quando due detenuti armati di coltello hanno sequestrato la guardia carceraria Vincenzo Colasanto costringendolo a seguirli in una cella della quinta sezione del reparto isolamento dove si sono poi barricati. I rivoltosi sono Vittorio

Giordano, di 36 anni, di Nuoro, allevatore condannato per rapina, che dovrebbe restare in carcere fino al 1980, e Salvatore Roccenforte, di 26 anni, condannato per furto fino al 1983; hanno chiesto in cambio del rilascio dell'agente il trasferimento al primo al carcere di Perugia e il secondo a quello di Alcamo. Nel primo pomeriggio il ministero di Grazia e Giustizia ha concesso il benestare per il trasferimento nelle due carceri. I due avevano inoltre chiesto di essere scortati rispetti-



Un momento della rivolta di S. Gimignano

vamente dal direttore delle carceri di Perugia e dal suo legale di fiducia l'avv. Piredda di Nuoro e di Gabriella Cabrini. Sia il direttore delle carceri di Perugia che la Gabriella Cabrini sono arrivati in serata a Campobasso. Poco dopo l'arrivo dell'avv. Piredda, difensore di fiducia di Giordano la vicenda si è rapidamente conclusa. L'avvocato era partito da Cagliari in aereo con un volo scalo ha dichiarato a Roma poco prima delle 22. Quindi, in macchina, scortato da due

motociclisti della polizia della strada e da una pantera della squadra mobile, l'avv. Piredda aveva rapidamente raggiunto Campobasso. Dopo un breve parlamentare attraverso la porta della cella con i due detenuti, il legale, che era accompagnato dal procuratore della repubblica di Campobasso, ha ottenuto la liberazione dell'agente Colasanto. Il Colasanto appena rilasciato ha dichiarato di essere stato trattato bene dai due rivoltosi.

L'«anonima sequestri» sarebbe stata aiutata da un giovane latitante

Caccia al «basista» del rapimento Lovati

I banditi non si sono ancora fatti vivi per il riscatto - Nessuna traccia dell'auto usata per il sequestro

Dalla nostra redazione

VENEGIA, 18. C'è forse una traccia da seguire, sotto il generale silenzio e le battute di «routine» che circondano le indagini sul sequestro del dottor Gianfranco Lovati, il possidente rapito nel Veneziano mercoledì scorso. La pista è quella di un giovane latitante di Lugagnana, il paese

nel cui dintorni il dottor Lovati possiede la tenuta all'interno della quale è stato bloccato ed imprigionato. Stelvio Balz, ricercato per sfruttamento della prostituzione, già segnalato in Germania e più recentemente in Lombardia. Proprio in questa regione si trova da tre giorni il dottor La Barbera, comandante del terzo distretto di po-

lizia, di Mestre, una figura generalmente al centro di ogni inchiesta importante; a quanto pare, dopo che la sincronia del piano di rapimento ha convinto tutti che esso sia opera dell'«anonima sequestri» lombarda (del resto il dottor Lovati e la moglie confessa Colicchio sono nati in Brianza), si sta cercando un basista che sia

stato in grado di perfezionare tale piano con le necessarie informazioni locali. Ed il Balz potrebbe averlo fatto. Per il resto, le indagini registrano ben poco: la BMW con targa svizzera servita al sequestro, non è stata ancora trovata. Tutti i casolari abbandonati della zona sono ormai perquisiti.

Nessuna traccia di «Wayne Eden»

Quale riscatto per il cavallo «sequestrato»?

Dal nostro inviato

MONTECATINI TERME, 18. L'«anonima sequestri» a tre giorni dalla scomparsa di Wayne Eden, il balaio americano di cinque anni, ultimo vincitore del premio di trotto «città di Montecatini» non ha ancora avanzato le sue richieste. I telefoni di Piero Giudici, l'imprenditore edile milanese, proprietario del campione, della scuderia «Mira seconda» a cui Wayne Eden appartiene e dell'opporo di Montecatini, anche oggi sono rimasti muti. Nonostante da più parti e in special modo tra gli esperti del settore, fosse circolata la voce che al massimo in giornata i ladri si sarebbero dovuti far vivi, non è successo niente. Anche i vigili milanesi, che secondo alcune indiscrezioni il signor Giudici sarebbe disposto a pagare a chi gli faccia ritrovare indenne il suo «gioiello», non sembrano far gola a nessuno.

Sul fronte delle indagini, del resto, per ora non sono emersi fatti nuovi. Frattanto le ricerche di Wayne Eden, che proprio la sera di ferragosto aveva stabilito il record della pista del «Sesana» sono state estese in tutta Italia, ed i inquirenti stanno vagliando anche la possibilità che i due ladri, visti dalla signora Ida Mariotti allontanarsi la notte del furto insieme al cavallo per una strada di campagna, siano potuti servire, per trasportare il «frutto» del loro colpo, di un «Van» o di un altro automezzo rubato. Sono infatti in corso accertamenti per appurare se negli ultimi tempi dalla zona di Montecatini siano spariti degli automezzi pesanti.

La tecnica del furto del resto ed il fatto che ancora non sia stato richiesto alcun riscatto sembrano avvalorare, con il passare delle ore, la tesi che il cavallo è stato sequestrato in un'attività delle corse, abituata a trattare con i cavalli. Si spiegherebbe così anche il fatto che Wayne Eden si sia fatto trasportare fuori dal suo box da degli sconosciuti, senza ritirare o scendere.

p. b.

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 18.

Un gravissimo atto di provocazione, che per primo caso non ha causato danni gravi e forse qualche vittima, è stato portato a termine, questa notte, in un camping turistico di Soverato, una zona balneare a pochi chilometri da Catanzaro. Due taniche di benzina, collegate, sembra, a dei candelotti di esplosivo, muniti di miccia e altre combolazioni, sono esplose verso le quattro di questa mattina all'interno del servizio igienici del camping «Le Giare», un camping che, come abbiamo detto, ospita turisti di varia provenienza, tra i quali moltissimi giovani.

L'esplosione alla quale è seguito un incendio che è stato domato con l'aiuto degli ospiti del camping, ha semidistrutto i servizi igienici e per poco, appunto, non ha causato delle vittime tra le quali certamente sarebbe stato un ragazzo il quale è riuscito appena in tempo a scappare e a dare l'allarme poi anche a denunciare che avvenisse la deflagrazione.

Sul movente dell'accaduto, del quale si stanno interessando da questa mattina polizia e carabinieri, intanto, viene precisando interpretazioni che sono però, molto di più di sole ipotesi. Che si tratti di un atto di provocazione fascista pare venga confermato da tutta una serie di altre provocazioni che hanno avuto come protagonisti appunto elementi di estrema destra i quali nei giorni scorsi hanno a più riprese cercato di creare un clima di intolleranza proprio attraverso tutta una serie di intimidazioni ai danni dei campeggiatori per lo più giovani, «casi» di essere di «sinistra».

In particolare va anche ricordata la campagna denigratoria che, nei confronti di questi giovani, è stata portata avanti dalla locale sezione del MSI di Soverato che nei giorni scorsi aveva tentato, in verità con nessun successo, di far sottoscrivere di fronte all'opinione pubblica attraverso un manifesto esposto in bacheca, proprio i giovani di sinistra che quest'anno trascorrono le ferie nel camping. Molti altri gravi atti provocatori sono stati portati a termine in tutti questi mesi da parte di elementi fascisti i quali non hanno trascurato nulla nel tentativo di innescare un meccanismo di violenza.

Anche nel corso della festa di Unità che come ogni anno ha avuto luogo qualche giorno fa a Soverato, soltanto la vulgare tentata del compianto ha avuto il clima di autentica festa popolare degenerare. L'attentato di questa notte, insomma, alla luce di questi fatti, sembra rappresentare il punto più alto, più grave più drammatico di tutta una serie di violenze di chiara matrice fascista. Anche in questa direzione stanno indagando polizia e carabinieri i quali, tuttavia, non escludono che l'attentato possa trovare origine da ambienti mafiosi. In ogni modo, è evidente che il clima di autentica festa popolare degenerare.

Il tentativo di questa notte, insomma, alla luce di questi fatti, sembra rappresentare il punto più alto, più grave più drammatico di tutta una serie di violenze di chiara matrice fascista. Anche in questa direzione stanno indagando polizia e carabinieri i quali, tuttavia, non escludono che l'attentato possa trovare origine da ambienti mafiosi. In ogni modo, è evidente che il clima di autentica festa popolare degenerare.

Nuccio Marullo